

L'odio per Israele è l'afrodisiaco più potente del mondo arabo

DI DIEGO GABUTTI

«L'antisemitismo rimane incandescente presso molte comunità magrebine presenti in Europa e tra molti attivisti del movimento *Black Lives Matter* negli Stati Uniti, incensati dall'ultrasinistra antisionista. «L'odio per Israele è l'afrodisiaco più potente nel mondo arabo», ha detto il compianto re del Marocco **Hassan II**. Se Israele scomparisse domani, se tutti gli ebrei dal fiume Giordano a Haifa venissero buttati in mare, le strade arabe canterebbero e ballerebbero per mesi da Rabat a Baghdad, ma lo stesso farebbero le sinistre europee e americane. Dopo di che, dovrebbero trovarsi un capro espiatorio altrettanto efficace. L'antisemitismo rimane l'orizzonte insuperabile del nostro tempo».

Pascal Bruckner, Povero me! Quando le vittime sono i nuovi eroi, Guanda 2025, pp. 273, 19,00 euro, eBook 12,99 euro

Come c'è del metodo nella follia, ce



Il libro di Bruckner

n'è (o ce ne può essere) anche nelle indagini per avere giustizia individuando colpevoli e circostanze delittuose senza ricorrere al terzo grado delle intuizioni dei detective e degli inciampi da parte dei colpevoli, come capita nei romanzi gialli e nei serial tv. **Marco Malvaldi**, divulgatore scientifico e giallista di sangue blu, mostra (o meglio racconta, da narratore) come sia utile nonché possibile utilizzare un paio di scienze esatte, diciamo statistica e matematica, per ricostruire trame di cronaca nera e costruire trame di romanzo. Ciò a partire dall'esatto inizio, vale a dire dalle origini d'ogni indagine letteraria (ma anche d'ogni spleen baudelairiano) a venire: le inchieste del detective parigino Auguste Dupin, primattore dei *Delitti della Rue Morgue*, del *Mistero di Marie Roget*, della *Lettera rubata*,

i polizieschi originari d'**Edgar Allan Poe**, scritti tra il 1841 e il 1845. Un po' mi perdo, compatitemi, quando Malvaldi lascia le vicende degli oraghi assassini e delle lettere scomparse dalla vista per una sorta d'eccessiva esposizio-

ne e perlustra i territori per me impervi (io sono portato piuttosto per la metafisica facilonia) della matematica per investigatori e di quella per avvocati. Ricomincio a seguire il ragionamento grazie al potere d'altre metafore pop (Minni e Clara-bella, Topolino e Pippo, *Testimone d'accusa* di **Billy Wilder**) utilizzate da Malvaldi - scrittore bravissimo, che mai ricorre alla langue dei bois dei cattivi divulgatori - per spiegare l'arcano del ragionevole dubbio con la teoria delle probabilità.

«Una volta», scrive, «ho sentito un giudice, un vero magistrato, dire che «la legge giudica in base a fatti concreti e non a numeri». Spero che possiate capire quanto sia inorridito. Un giudice non giudica in base a fatti: questo presupporrebbe che il giudice fosse presente al momento del reato, o che avesse la certezza assoluta, incrollabile, della validità degli elementi che gli vengono presentati. Quello che fa il giudice è seguire un'esposizione astratta: una narrazione, una ricostruzione più o meno plausibile di quello che potrebbe essere

successo, e usare la sua competenza e il suo discernimento per attribuire un valore di credibilità e di pertinenza alle varie parti della narrazione.

La narrazione degli avvocati, da una parte e dall'altra, così come l'indagine da parte dei magistrati e degli investigatori, riempie i vuoti lasciati dalle testimonianze e dalle prove materiali; è una operazione d'astrazione, un filo logico che esiste solo nella mente di chi narra e in quella di chi ascolta. Esattamente come il calcolo delle probabilità, non è la realtà, ma solo uno dei modi che abbiamo per descriverla. Forse serve qualcosa di più, dove si dice che «conoscere la statistica, per un giudice, non è una questione di competenza ma di responsabilità».

Marco Malvaldi, Se fossi stato al vostro posto. Ragionevole dubbio e matematiche risoluzioni, Raffaello Cortina Editore 2025, pp. 280, 21 euro, eBook 13,99 euro



Il libro di Malvaldi

© Riproduzione riservata

